**QUESTIONE DI SGUARDI**

**Per te animatore**

Al centro di quest’incontro c’è il **brano del vangelo secondo Matteo (6,1-8.16-18)**. Puoi “entrarci” e farlo tuo facendoti aiutare da questo commento. È il brano al centro dell’incontro di Passi di Vangelo col Vescovo in programma il 28 gennaio 2020.

**Dal vangelo secondo Matteo (6,1-8.16-18)**

*“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.*

**Credo in un Dio che è amore, che guarda alla mia vita con gli occhi innamorati e solerti di un Padre, non ho bisogno di strepitare per ottenere la sua attenzione.** **Sento il suo sguardo sulla mia vita e agisco per stare più vicina a lui. Il tempo di preghiera diventa allora un luogo di incontro**, **una stanza del cuore** in cui posso trascorrere del tempo con mio Padre, nel segreto accogliente dell’intimità, nel tepore discreto della quotidianità.

Non è necessario che tutti conoscano i particolari del mio pregare, del mio servire. Non è necessario che i dettagli del mio amore siano questione di pubblico dominio. Non ho bisogno di acclamazione, non cerco riconoscenza né riconoscimento in chi incontro: mi nutro dell’essere riconosciuta come figlia del Padre – e questo solo mi basti. **Il mio amore non cerchi ricompensa, perché l’unico compenso che l’amore può cercare e ricevere è ancora e sempre amore.**

**Sappia allora io cercare l’autenticità più essenziale: ogni mio gesto basti a se stesso, riporti alla ragione intima per cui scelgo di compierlo**. Che io ami sempre nel Signore, perché il mio amore non sia mezzo per ottenere qualcosa, ma principio e obiettivo di ogni mia scelta. (tratto da www.getupandwalk.it).

**Col tuo gruppo**

**Obiettivo**: far emergere la motivazione che spinge a mettersi al servizio.

**Attività 1**

Si recupera l’esperienza del Grest dello scorso anno, o dell’anno precedente, oppure un’esperienza di servizio che è stata significativa per il gruppo (Mani in pasta, …).

* A piccoli gruppi, i ragazzi “scrivono” **la ricetta del Grest** o dell’esperienza di servizio: ingredienti, preparazione, tempi di cottura.
* La voce dei **bambini**: si apre una lettera chiusa che riporta alcune risonanze dei bambini (“Mi piace il Grest perché si vede che gli animatori stanno volentieri con noi”, “al Grest c’è un clima bellissimo, ci si diverte”, “si sente che gli animatori ci vogliono bene”,..)
* Si apre un confronto in plenaria: cosa rende il Grest sempre un successo? **Qual è l’ingrediente segreto**, quel qualcosa in più che lo rende un’esperienza speciale?

Ci si aspetta che, oltre alle attività pratiche, emergano la gratuità e la gioia che il mettersi al servizio dona; la bellezza del collaborare insieme per fare del bene.

**Attività 2**

*Focus servizio*

Fare servizio non è sopperire solo ai bisogni pratici; non è solo rispondere al bisogno contingente, e non è neppure un modo per appagare il proprio io, per sentirsi dire grazie! È prima di tutto riconoscersi amati, e, come dice Papa Francesco, “*Salvati gratis*”. Da questo amore gratuito, offerto tutti, scaturisce il nostro desiderio, la nostra motivazione per metterci a nostra volta a servizio. Ed è a quella sorgente che siamo invitati a tornare sempre, soprattutto quando ci perdiamo un po’…

Dice Papa Francesco: *“****Il dono più grande che Dio ha fatto a ciascuno di noi è la vita;****e la vita fa parte di un altro dono divino originario che è il creato. Il dono non è un concetto astratto, un generico richiamo al regalo – tanti regali possono essere interessati, non gratuiti –, ma****un atteggiamento e un’azione che hanno le proprie radici nel messaggio del Vangelo****. Tutti, specialmente i ragazzi e i giovani sono chiamati a fare la stupenda esperienza del dono ... Il* ***dono*** *è un’opportunità stimolante prima di tutto per i giovani: perché possano scoprire che il dono è una parte di noi stessi che viene gratuitamente regalata all’altro, non per perderla, ma per aumentarne il valore*”.

È prezioso per ognuno prendere consapevolezza di essere sotto lo sguardo di Qualcuno che ci ama e che ci rende tutti fratelli. Di fonte a questo amore, l’unico modo per rispondere è provare goffamente a imitarlo, come si imita una persona di cui abbiamo stima che ci fa pensare: “mi piacerebbe essere come lui”. Questione di sguardi!

Per stimolare il confronto si può realizzare una **barchetta**:

* Ogni ragazzo costruisce una **barchetta di carta**: i materiali a disposizione sono la carta, i colori, lo scotch. **La barchetta rappresenta chi la costruisce**: i colori raffigurano le qualità, i doni, le caratteristiche di ognuno; lo **scotch è la vernice**, è ciò che rende la barca impermeabile e le dà stabilità… senza scotch la barchetta si impregna e affonda subito!
* Si fanno galleggiare le barchette in una bacinella d’acqua. Vince chi fa la barchetta più bella che galleggia più delle altre.
* Fuori dalla metafora, **la vernice è la preghiera**, la relazione con Dio. Per mettersi al servizio non è sufficiente la buona volontà; non tutto dipende da noi stressi! Altrimenti quest’anno, che a causa della pandemia tante attività si sono fermate, tutto perde senso…
* **Come tenere “fresca” la vernice**, e fare in modo che la barchetta galleggi sempre, anche quando intorno tutto cambia, e anche quando, magari, cambi tu? Un primo passo è parlarne con Dio! E mettere in conto che non ci si deve aspettare grazie, ma fare il proprio meglio con l’aiuto di Dio.

*Chiusura*

Consegnare ai ragazzi una domanda: “Che barca vuoi essere?” Dove senti di riuscire a metterti al servizio? Cosa ti fa stare bene?

Qualcosa magari hai capito, ma per mettere a fuoco meglio puoi parlarne con qualcuno, ad esempio l’animatore, il don, … chiedi aiuto a qualcuno per capire insieme che barca vuoi essere. E poi prenditi cura di questa barca! Puoi prendertene cura parlando con chi ti ha messo dentro quel desiderio (pregando) e confrontandoti con chi ti conosce e ti può aiutare.

**PER FARE UN PASSO IN PIÙ**

* **In ascolto**

Chiedere ad una persona della propria comunità di raccontare la propria esperienza di servizio, cercando di comprenderne le motivazioni.

* **In confessione**

Invitare i ragazzi a confrontarsi col don sulla domanda “Che barca vuoi essere”? Può diventare un invito alla confessione! Può aiutare partire dalla domanda: per chi lo fai il servizio? Per te? Per i bimbi? E perché lo fai?